

30 giugno 2014 12:16

ITALIA: Dispersione acque potabili in crescita: 37,4%. Istat

Il volume di acqua erogato agli utenti nel 2012 e' risultato pari a 5,2 miliardi di metri cubi, che corrisponde a un consumo giornaliero pari a 241 litri per abitante, 12 litri al giorno in meno rispetto all'ultimo dato censito nel 2008. Lo rileva l'Istat che sottolinea come nello stesso anno il volume complessivo di acqua prelevata per uso potabile e' stato pari a 9,5 miliardi di metri cubi, con una crescita del 3,8% rispetto al dato censito nel 2008. Il 30,6% dell'acqua prelevata esce dai trattamenti di potabilizzazione, per un totale annuo di 2,9 miliardi di metri cubi. Il volume immesso nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile e' pari a 8,4 miliardi di metri cubi, 385 litri al giorno per abitante. Il valore risulta superiore del 2,6% rispetto a quanto registrato nel 2008.

Nel complesso, le dispersioni delle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile ammontano a 3,1 miliardi di metri cubi. Pertanto il 37,4% dei volumi immessi in rete non raggiunge gli utenti finali. Si registra un peggioramento rispetto al 2008, quando le dispersioni di rete erano del 32,1%. Rispetto al 2008, le dispersioni regionali di rete mostrano situazioni di maggiore criticita' nelle Isole e nel Centro-Sud, con le eccezioni di Abruzzo e Puglia, che negli ultimi anni hanno sanato alcune situazioni di forte dispersione. Seppur con livelli piu' bassi, anche nelle regioni del Nord si registra un generale peggioramento della dispersione di rete, ad eccezione della Valle d'Aosta. Gli impianti di depurazione delle acque reflue urbane sono 18.786, di cui 18.162 in esercizio. Al Nord si concentra il maggior numero di impianti di depurazione. Gli impianti di depurazione con trattamento avanzato, pur rappresentando soltanto il 10% degli impianti complessivi, trattano piu' del 60% dei carichi inquinanti convogliati nei depuratori delle acque reflue urbane. Nella maggior parte dei casi tali impianti sono a servizio dei grandi centri urbani. Al Sud e nelle Isole e' piu' alta la percentuale di impianti con trattamento almeno secondario. Rispetto al 2008, si riduce del 27,8% il carico di inquinanti di origine industriale che affluisce agli impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario o avanzato. La quota di carichi inquinanti di origine civile trattati negli impianti di tipo secondario o avanzato e' pari al 57,6%, di poco superiore a quella del 2008 (56,5%).

Qui i dati nello specifico (<http://www.istat.it/it/archivio/127380>)